



Esame di Stato 2015

Seconda prova di Latino – Liceo Classico

di Claudio Bevegni (Università di Genova)

TESTO

Ultimi giorni di Tiberio

Un famoso medico, tastando il polso dell'imperatore Tiberio, ne pronostica la fine imminente: dopo pochi giorni l'imperatore viene creduto morto. Mentre Caligola inizia a gustare le primizie del potere, improvvisamente Tiberio si riprende...

Iam Tiberium corpus, iam vires, nondum dissimulatio deserebat: idem animi rigor; sermone ac vultu intentus quaesita interdum comitate quamvis manifestam defectionem tegebat. Mutatisque saepius locis tandem apud promunturium Miseni consedit in villa, cui L. Lucullus quondam dominus. Illic eum adpropinquare supremis tali modo compertum. Erat medicus arte insignis, nomine Charicles, non quidem regere valitudines principis solitus, consilii tamen copiam praebere. Is velut propria ad negotia digrediens et per speciem officii manum complexus pulsum venarum attigit, neque fefellit: nam Tiberius, incertum an offensus tantoque magis iram premens, instaurari epulas iubet discumbitque ultra solitum, quasi honori abeuntis amici tribueret. Charicles tamen labi spiritum nec ultra biduum duraturum Macroni firmavit. Inde cuncta conloquiis inter praesentes, nuntiis apud legatos et exercitus festinabantur. XVII kal. Aprilis interclusa anima creditus est mortalitatem explevisse; et multo gratantum concursu ad capienda imperii primordia C. Caesar egrediebatur, cum repente adfertur redire Tiberio vocem ac visus vocarique qui recreandae defectioni cibum adferrent. Pavor hinc in omnes, et ceteri passim dispergi, se quisque maestum aut nescium fingere; Caesar in silentium fixus a summa spe novissima expectabat. Macro intrepidus opprimi senem iniectu multae vestis iubet discedique ab limine. Sic Tiberius finivit, octavo et septuagesimo aetatis anno.

Tacito, *Annali*, VI 50

TRADUZIONE

Ormai il corpo, ormai le forze abbandonavano Tiberio, ma non lo abbandonava ancora l'attitudine a fingere: la durezza d'animo era la stessa; controllato nel parlare e nell'espressione del volto, talvolta cercava di nascondere il proprio declino, peraltro evidente, con una studiata affabilità. Mutata più e più volte residenza, alla fine si stabilì presso il promontorio Miseno¹ nella villa appartenuta un tempo a L. Lucullo. Là si venne a sapere che si avvicinava ai suoi ultimi giorni nel modo che segue. Vi era un medico, provetto nella sua professione, di nome Caricle, che non soleva, per la verità, curare regolarmente le malattie dell'imperatore², ma che gli forniva una grande quantità di raccomandazioni³. Questi, congedandosi come per dedicarsi alle proprie incombenze e tenendogli stretta la mano col pretesto di rendergli omaggio, gli tastò il battito delle vene, ma non lo trasse in inganno: Tiberio infatti, forse irritato e tanto maggiormente reprimendo la collera, ordina di riprendere il banchetto e vi si trattiene più del solito, come per onorare l'amico che si assentava. Caricle peraltro assicurò a Macrone⁴ che Tiberio si stava spegnendo e che non sarebbe vissuto più di due giorni. Di conseguenza veniva organizzata in gran fretta ogni cosa con conciliaboli fra i presenti, con l'invio di messaggeri ai governatori e agli eserciti. Il sedici marzo⁵ si credette che Tiberio, arrestatasi la respirazione, avesse concluso la sua vita mortale; e C. Cesare⁶, mentre in tanti correvano a congratularsi con lui, usciva ad assaporare i primi momenti del potere, quando improvvisamente viene riferito che a Tiberio stavano tornando la voce e la vista⁷ e che si chiamava qualcuno che gli portasse del cibo per rianimarlo dal collasso. Da ciò terrore in tutti, e tutti gli altri⁸ si disperdono per ogni dove, ciascuno si finge triste o ignaro; Cesare, impietrito e senza parole, (precipitato) dalla più alta delle speranze si aspettava la punizione estrema. Macrone, senza perdere la testa, ordina di soffocare il vecchio col gettargli addosso un cumulo di coperte e di allontanarsi dalla soglia⁹. Così morì Tiberio, a settantasette anni d'età.

¹ Oggi Capo Miseno.

² Lecito tradurre anche «prestare regolare cura alle *condizioni di salute* dell'imperatore».

³ O anche «raccomandazioni occasionali», giacché il sostantivo *copia* consente entrambe le interpretazioni.

⁴ Prefetto del pretorio, succeduto a Seiano.

⁵ Del 37 d.C.

⁶ Ossia Caligola.

⁷ Più liberamente: «che a Tiberio stava tornando la voce e che riapriva gli occhi».

⁸ Ossia, tutti tranne Caligola.

⁹ In sintesi: «di lasciare la stanza».

COMMENTO

Non sempre, in passato, il brano proposto per l'Esame di Stato è apparso appropriato e del tutto adatto alle competenze richieste ai maturandi e da questi ultimi presumibilmente acquisite. Quest'anno, invece, la scelta ministeriale risulta ben centrata: Tacito è un autore certamente difficile, ma è noto agli studenti, giacché da essi letto in originale nel quadro del percorso scolastico; il brano prescelto, inoltre, risulta abordabile, anche se non privo di difficoltà, per il fatto che - semplicemente - un "Tacito facile" non esiste. Opportuna appare anche la sintesi del contenuto premessa al brano (dove forse sarebbe stato utile precisare che Macrone era il prefetto del pretorio in carica).

La cifra distintiva del brano è la finzione: finge Tiberio - maestro in questa non lodevole attitudine -, finge il medico Caricle, finge la folla, prima festante poi spaventata e codarda: un quadro fosco e massimamente tacitano dell'agire umano, tanto sconcertante quanto impietosamente realistico.

Le difficoltà del brano stanno essenzialmente nella resa puntuale del lessico e nella scelta del giusto traduttore, operazione sempre ardua nel caso della lingua di Tacito. Basteranno alcuni esempi. *Dissimulatio* (r. 1) - che indica la volontà di occultare i propri pensieri e intenzioni - è stato reso con «attitudine a fingere», ma era possibile anche «ipocrisia», né era censurabile la resa a calco «dissimulazione». *Intentus* (r. 2: «controllato») indica che Tiberio stava ben «attento» (traduzione alternativa) a quel che diceva e a non lasciar trasparire il suo reale sentire. *Neque fefellit* (r. 7): quale è il soggetto? Caricle oppure lo stratagemma dello stesso Caricle? Difficile stabilirlo: non a caso, i traduttori si dividono^(a). Sul piano sintattico, infine, non era ovvio il valore finale del gerundivo *recreandae defectioni* («per rianimarlo dal collasso»).

In sintesi, il brano in esame non contiene nessun passo assolutamente impervio, ma è disseminato di tante insidie minute, che richiedono al traduttore sensibilità linguistica, uso appropriato del dizionario e capacità di scelta.

^(a) Per altri casi di possibile doppia traduzione, si vedano le note 2 e 3 al testo.